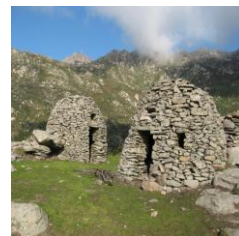




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVIII, Num. 6 – Giugno 2021

Editoriale

Il Fascino del Ritorno

Ritornando a San Piero dopo una breve pausa trascorsa lontano dall'Elba mi è sembrato di rivivere un sogno: un sole splendente e caldo, un mare blu e scintillante di una luce quale può riflettere solo uno specchio incantato nel quale la vista può sperdersi nel lungo sguardo lanciato da una panchina di Facciatoja o dal piazzale di San Rocco, il profumo delle meravigliose ginestre con il loro giallo oro e il mare di papaveri rossi immersi nel verde vivo e prorompente della vegetazione lussureggiante di questa Primavera inoltrata. In questo paradiso si perde la mente e vaga in fantasticherie che per qualche attimo ti proiettano in un mondo privo di affanni e di ogni sorta di difficoltà che opprimono la vita di ognuno di noi. Il Paese è silenzioso ma sempre bello e accogliente e se ne percorrono le strade e le piazze con piacere riscoprendone ogni angolo e a ogni passo ricordi vicini e lontani si affastellano come tanti flash nella mente scorrendo come in una pellicola visitata più volte ma sempre intrisa di quella serena nostalgia di cui si nutre il cuore delle persone ricche di sensibilità. Forse, vivendo tutti i giorni in questa sorta di paradiso, non ci accorgiamo più della sua bellezza o meglio non l'appreziamo fino in fondo e ce ne accorgiamo solo quando siamo lontani e ci culliamo nei ricordi..... (prosegue a pag. 3)

Index:

Pag. 1/3 – Editoriale:

Il Fascino del ritorno

Pag. 2 – P.za della Fonte:

W Sant'Ilario e W i Santilariesi

Pag.3 – Cucina elbana :

Insalata, frittata e ... (L. Martorella)

Pag. 4 e 5 – L'angolo di Minerva:

Cacciari l'oscuro

Pag. 6 – Luci accese su S. Piero :

Pag.7 – Oltre l'Accolta: *ing.M.Righetti*

Quattro chiacchiere sull'Universo (p. V°)

Pag.8 – Lettere al Giornale:

ci scrive Luigi Martorella

Pag. 9 - Libri di ieri – Libri di oggi

Desiderio Tonietti, eroe del Mare

**11 - L'Angolo di Esculapio: Il duello
in una pandemi (A. M. Martorella)**

Pag. 12 Il Canto di Apollo:

*Lettera aperta ai giovani e alla speranza
(P. Mancuso)*





W SANT'ILARIO – W I SANTILARIESI

“MOTUS IN FINE VELOCIOR”, recita l’antica saggezza aristotelica – il moto si fa più veloce verso la fine. Questo aforisma si adatta alla perfezione alle varie amministrazioni che alla fine del loro mandato danno segnali di particolare alacrità dopo una maggiore o minore inerzia degli anni antecedenti. E a questa regola non si è sottratta neppure l’Amministrazione attuale del nostro Comune che, dopo un’irritante tran-tran operativo, sembra essersi svegliata, forse allo scopo di richiamare freschi consensi per una riconferma sugli ambiti scranni municipali. A San Piero, fatto salvo il disinteresse quasi totale, qualcosa è stato fatto: si è notata una maggiore attenzione all’ordine urbano tanto che, rispetto agli anni precedenti, non si sono viste le orribili foreste di erbacce sparse sui marciapiedi e tra le lastre di granito, un piacevole ordine nel cimitero e tra le tombe e, cosa non trascurabile, aver risolto il problema dell’area circuncimiteriale avendo posto fine a quel disordine che si protraeva da anni. Ma, sempre riferendoci ai paesi alti, la maggior opera di questo periodo è rappresentata dal rifacimento della piazza della Fonte di Sant’Ilario dove è stata progettata una pavimentazione in granito. Tutto bene, plaudiamo alla lodevole iniziativa. Il fatto sta che l’architetto progettista ha pensato bene di sovvertire completamente l’ordine preesistente progettando la rimozione delle lastre in granito, compreso quel prezioso basto-rovescio, che da sempre circondavano la fontana, di togliere le secolari panchine in granito della piazza e di rimuovere i platani rigogliosi che da sempre hanno abbellito quella piazza offrendo frescura nella stagione estiva alle persone che vi si siedono a conversazione alla loro ombra. L’intenzione del Brunelleschi di casa nostra sarebbe stata quella di attuare una pavimentazione con lastre di granito lisce

e ben levigate, per intendersi come quelle impersonali della piazza del Comune a Marina di Campo, circondando anche la fonte con un’unica e piatta piastrellatura come se si trattasse di un interno. Le vecchie lastre erano già impacchettate per non si sa quale destinazione quando si è sollevata la giusta e decisa protesta popolare scagliatasi contro l’architetto responsabile dei lavori e contro, ovviamente l’Amministrazione comunale. L’encomiabile compattezza dei Santilariesi ha prevalso sulla testardaggine dell’architetto responsabile e ha convinto i responsabili del Comune a rivedere il progetto e a riconsiderare il riposizionamento delle antiche lastre, delle panchine in granito e a piantare dei tigli laddove sono state divelti i platani. In quest’occasione Sant’Ilario ha mostrato un non comune senso di appartenenza e di amore per il proprio paese avendo ragione di un’arroganza rea di un danno alla sua storia e alla sua peculiare bellezza. Per questo ci sentiamo di rendere onore ai Santilariesi che hanno lanciato un messaggio importante a tutti i paesi che, seppur piccoli, non sono insignificanti come in alcuni ambienti si tende a credere, e un plauso anche a quegli amministratori che hanno raccolto e recepito le giuste proteste di Sant’Ilario. Per questo ripetiamo: W SANT’ILARIO e W I SANTILARIESI! Al contrario dobbiamo estendere una nota di biasimo rivolta a quei Sampieresi responsabili della rottura del vetro della finestrella ogivale della chiesa di San Niccolò rivolta verso il piazzale di Facciatoia, in frantumi forse per una sassata o una pallonata, ma che comunque denota, a differenza di Sant’Ilario, la scarso o l’assente amore per il nostro patrimonio che è poi anche quello di quei barbari responsabili del danno.

*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la
Scienza, sua figliola, l’uccise per veder com’era fatto (Giuseppe Giusti)*

Editoriale *(prosegue da pag 1)*

.....Molte sono le attenzioni di cui è fatto oggetto San Piero: media nazionali, influencer dalle numerose e non trascurabili visualizzazioni (V. WiKi Pedro), studiosi di storia e amanti dell'arte, naturalisti e turisti alla ricerca di bei panorami visitano il nostro paese, chiedono informazioni e si rivolgono al nostro Centro Culturale per approfondire la nostra realtà presente e le sue radici. Purtroppo noi stessi non facciamo abbastanza per valorizzare il nostro patrimonio e con colpevole trascuratezza rischiamo di perdere opportunità uniche come, ad esempio, quella del compimento del Museo del Granito, che per incomprensibile negligenza di alcuni operatori autoctoni latita in attesa di una responsabile decisione definitiva.



La Cucina elbana

INSALATA, FRITTATA, MARMELLATA di FIORI di ACACIA (Luigi Martorella)



Grazie all'esplosione della Primavera tra fine Maggio e metà Giugno possiamo ammirare la meravigliosa fioritura delle acacie e godere i benefici dei profumatissimi grappoletti dei suoi fiori. Questa pianta è stata introdotta all'Elba da Napoleone che era goloso del miele di questi fiori prodotto dalle api che, oltre a essere un buon miele possiede anche proprietà terapeutiche. Il legno dell'acacia, poi, è anche ottimo combustibile per il camino. Ma ritornando ai suoi fiori che sono commestibilissimi ne possono gustare in vari modi. Raccogliete i fiori, ovviamente da piante lontane dalla strada, possibilmente con il sole, non lavateli altrimenti perdono tutte le loro proprietà:

- 1) Dal peduncolo dell'infiorescenza staccate i fiori e uniteli a guarnizione di insalata .
- 2) Prendete alcuni ciuffetti di fiori, compreso il peduncolo, immergeteli in uovo sbattuto con farina o pane grattugiato e friggeteli; dopo un pizzico di sale e qualche goccia di limone. Ottimo sia come antipasto che per contorno.
- 3) Distaccate i fiori dal peduncolo e uniteli direttamente all'uovo sbattuto e fatene delle frittate che risulteranno ottime. La quantità dei fiori è a piacere; comunque non eccedete.
- 4) **Marmellata di fiori d'acacia:** Ottima! Il procedimento è semplicissimo. In una pentola capiente mettete sufficienti fiori da riempirla per i 2/3. Pressate leggermente i fiori e aggiungete un poco di acqua. Nei primi 10 minuti di cottura valutate la consistenza e se necessario aggiungetene ancora un po', poi passate tutto al passaverdura in maniera piuttosto fine per tritare bene tutti i piccoli calici dei fiori. Rimettete ancora sul fuoco, cuocete ancora per circa 20 minuti, dopodiché aggiungete almeno gr. 600 di zucchero e assaggiare finché non lo sentirete dolce abbastanza. Raggiunta la bollitura fate cuocere ancora, al massimo, per 15 minuti e poi imbarattolate.



CACCIARI L' OSCURO

Dove voglia andare a parare uno come Massimo Cacciari nel suo ultimo pamphlet *Il lavoro dello spirito* (Adelphi, Milano 2020) non lo si capisce facilmente. Forse non lo sa nemmeno lui. A meno che tutto non si risolva nella solita, astiosa, polemica contro il sovranismo. Cacciari, non volendo cadere in questo luogo comune, prima di usare il termine "sovranismo" la fa lunga, prendendo come spunto la conferenza di Max Weber intitolata *Die gestige Arbeit als Beruf* (*Il lavoro dello spirito come professione*, 1917). La sua analisi, infatti, sfocia nella seguente affermazione: "Lo stesso 'sovranismo' potrebbe così intendersi come importante dimensione ideologica del Mondo capitalistico e della sua essenza religiosa, tanto più significativa quanto più inconsapevole..." (*Op. cit.*, p. 91). Quindi il sovranismo sarebbe una copertura ideologica di cui il "capitalismo come religione", di cui parla W. Benjamin nel suo omonimo testo, si serve per sottomettere tutti al ciclo D.M.D. (Denaro-Mercede-Denaro) di marxiana memoria, cioè alla logica spietata del puro profitto privato. Un ciclo che è in mano a quel potere tecnico-economico che sta, nell'età della globalizzazione, stritolando ogni possibile opposizione, a partire dalla *geistige Arbeit* (in tedesco la parola "lavoro" è femminile) che da Weber in poi si ripromette, tramite la politica intesa come professione altamente qualificata, di arginarlo. Cacciari, rimasto orfano della sua giovanile infatuazione per Marx causa forza maggiore, cioè a causa della caduta del muro di Berlino, si aggrappa a Weber nel tentativo di dare un senso sia alla sua personale esperienza politica ai tempi dell'Ulivo sia alla sua perdurante missione intellettuale di coscienza critica della sinistra (non a caso è quasi tutte le sere ospite della Gruber). Nel libro in esame, si aggroviglia in una rete di argomentazioni criptiche, cioè oscure, che mettono a dura prova la pazienza del lettore, da cui infine emerge la scontata condanna del sovranismo che è il bersaglio preferito in questi ultimi tempi dalla sinistra, terrorizzata dai crescenti consensi elettorali di Salvini e della Meloni. Ma se questa è, come si capisce infine, la sua *pars destruens*, qual è la sua *pars construens*?

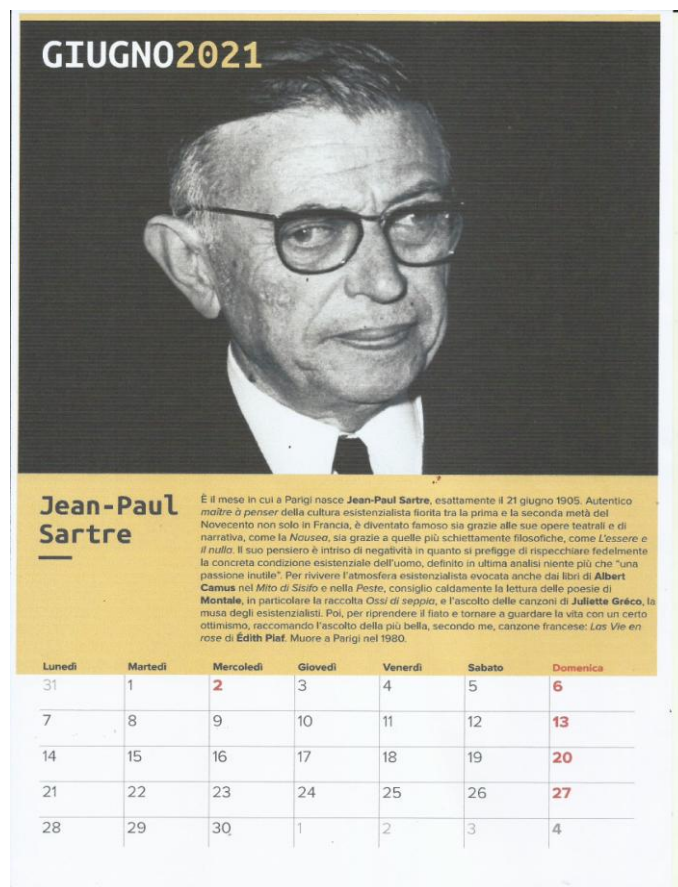
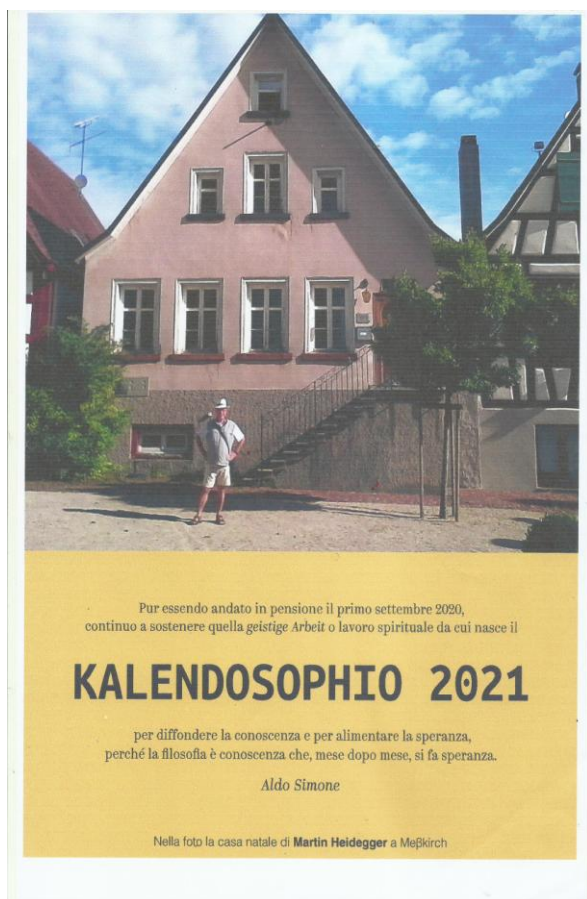
E qui le cose si complicano ulteriormente, perché le sue parole conclusive alludono a una non meglio definita "potenza autoliberantesi del lavoro intellettuale" (*Op. cit.*, pp. 92-3), presentata come "ultimo possibile orizzonte nel disincanto weberiano" (*Op. cit.*, p. 95), il che mi sembra di una vaghezza incommensurabile. Meglio avrebbe fatto, invece, a liberarsi definitivamente dell'eredità marxista, che ancora lo condiziona in notevole misura, come quando parla di una "intesa", sia pure "dissidente" (*Op. cit.*, p. 94), tra Weber e Marx, nonostante la ben nota abissale differenza tra i due non solo sul piano politico, essendo stato l'uno un autentico liberale e l'altro un comunista integrale, ma anche sul piano dell'interpretazione filosofica della storia. Gli è che per Weber la religione non è una semplice sovrastruttura (nel materialismo storico di Marx la società si compone di una struttura economica e di una sovrastruttura religiosa, filosofica, giuridica, ecc., strettamente dipendente dalla struttura economica), ma uno dei principali fattori di movimento della storia. Infatti il capitalismo o il suo spirito nasce, secondo Weber, dall'etica calvinista più che dalla insaziabile sete di ricchezza della borghesia (cfr. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, 1904). In che modo l'etica protestante ha favorito la nascita del capitalismo? Considerando la ricchezza non un peccato da farsi perdonare, come fanno i cattolici (tranne ovviamente gli alti prelati nominati proprio da Bergoglio), ma il segno dell'elezione divina, cioè della predestinazione alla salvezza eterna. Tesi questa discutibile quanto si vuole sul piano teologico e storiografico, ma indubbiamente affascinante e in netta controtendenza rispetto alla spiegazione materialistica della storia operata da Marx. Ancor meglio avrebbe fatto se avesse riconosciuto alla "Rivoluzione Conservatrice" il merito di aver tentato



di scongiurare il peggio in Germania, durante quella Repubblica di Weimar nella quale Weber aveva riposto invano la sua fiducia. I suoi esponenti non appoggiarono l'avventurismo politico di comunisti e nazisti, ma cercarono di difendere i valori tradizionali, esplorando nuovi modi di pensarli, praticarli e vitalizzarli all'interno di una società ormai in avanzata fase di decomposizione morale, sociale e politica. Il fatto che si siano spesso scagliati contro il parlamentarismo non può farci cadere nell'errore di

catalogarli come protonazisti, essendo anzi figli di quella cultura altoborghese e liberale che i nazisti volevano e che alla fine riuscirono a spazzare via o ridurre al silenzio. Allo stesso modo, il cosiddetto "sovranoismo" dei nostri giorni non vuole fare strame delle regole democratiche, ma ricucire il rapporto tra paese legale e paese reale, restituendo la parola all'elettorato, al popolo sovrano, e sventando così il trasformismo di certi uomini politici, di cui non faccio il nome per carità di Patria, buoni per tutte le stagioni.

Il prof. Simone ha ideato e realizzato un calendario per l'anno 2021 in cui i vari mesi sono scanditi graficamente dall'icona di un grande filosofo. In questo numero di Giugno, rappresentato da Jean-Paul Sartre, riportiamo ancora la copertina del Calendario con la foto del prof. Simone.



*Non so se tu sia immagine di fantasia o goccia di realtà...
Quello che so, è che quanto arrivi tu
porti con te un'onda di mistero,
fascino e dolcezza che mi allietta il cuore
e mi disegna un sorriso sul viso! (Veronica Giusti)*

***Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitude***

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 29 Aprile scorso è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro carissimo amico Nicola Nittoli, all'età di 80 anni, presso la sua residenza di Cugliate in provincia di Varese. Ci mancherà molto la sua cordiale presenza e il suo sorriso con cui ci rallietava puntualmente durante il periodo estivo. Porgiamo le nostre sentite condoglianze alla moglie Rosetta Spinetti, ai figli Filomena e Salvatore.



Il 15 Maggio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra amata compaesana Giuseppina Montauti, ved. Ceroni, all'età di 89 anni, a Sidney (Austraia), dove risiedeva dall'età del suo matrimonio. Alcuni anni fa avevamo avuto il piacere di rivederla in occasione di un suo fugace ritorno a San Piero, e di godere della sua simpaticissima compagnia. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alle figlie Alessandra e Maria, alla sorella Dora e a tutta la sua intera famiglia.

Il 25 Maggio scorso, martedì dopo Pentecoste, come da Tradizione, si è svolta la consueta visita alla cappellina della "Madonnina delle Grazie" sita all'inizio del sentiero anticamente percorso dagli agricoltori che si recavano in Piano a lavorare i campi. Presieduto dal parroco don Mauro un drappello di fedeli giunti da San Piero e da Marina di Campo ha recitato il Santo Rosario e ha assistito alla celebrazione della Santa Messa in uno scenario a dir poco incantevole, in un'atmosfera profumata e colorata di ginestre nello sfondo del verde lussureggiante della Vallicella e del blu intenso del mare del golfo di Campo. Ringraziamo la signora Bianca Pietri, proprietaria della chiesetta che ogni anno acconsente di buon grado a questo piacevolissimo appuntamento.



Il 1° Maggio scorso San Piero si è arricchito di una nuova attività commerciale: "ODISSEA" è il bel negozio di Cartoleria, Oggettistica e Edicola della titolare Claudia Bartoli che ha rivitalizzato un vecchio fondo in piazza della Chiesa, di fronte al "Mago Chiò", arredandolo con impareggiabile gusto, che già ai tempi della storica Francesca Pisani fu sede di un'attività analoga. Con la pregevole e lodabile iniziativa di Claudia si viene così a colmare un vuoto che perdurava da alcuni anni. Noi facciamo i nostri più cari e sinceri auguri a Claudia per un proficuo e soddisfacente lavoro.



Il 2 Maggio scorso si è insediato, a seguito di elezioni tra gli iscritti, il nuovo consiglio direttivo della gloriosa sezione sampierese dei Combattenti e Reduci che risulta così composto: presidente Paolo Bontempelli, vice-presidente AnnaLisa Spinetti, segretaria Anna Bizzarri, sindaco revisore Iginio Berti.

Auguriamo un proficuo lavoro al neo insediato C.D. che ringrazia il vecchio per il lavoro svolto fino ad oggi.

*«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale,
piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).*



Quattro chiacchiere sull'Universo (parte V°)

Allora, mi racconti come è nato l'universo? Circa 14 miliardi di anni fa, una microscopica bolla di energia, più piccola del nucleo di un atomo, cominciava ad espandersi: un evento chiamato *Big Bang*, ovvero "Grande Esplosione"...

Chissà che esplosione!

In realtà, nonostante il nome, questo evento non ha nulla a che fare con una normale esplosione: tutto è avvenuto nel buio e nel silenzio più assoluti. La luce, infatti, non esisteva ancora, né naturalmente poteva esistere alcunché che potesse generare o trasmettere il suono. Anche lo spazio e il tempo sono nati col Big Bang. Prima del Big Bang non esisteva nulla, neppure lo spazio e il tempo.

Dove si è verificato il Big Bang?

Dappertutto! Anche qui, dove ci troviamo ora. Immagina che lo spazio in cui siamo immersi sia come la superficie di un palloncino che si gonfia. All'inizio era tutto concentrato in un unico punto.

Quindi lo spazio si è dilatato come la superficie del palloncino?

Esattamente. L'universo è iniziato così, con una rapidissima espansione. In una minuscola frazione di tempo aveva già raggiunto la dimensione di un pompelmo. L'universo si sta espandendo tutt'ora, anche se meno velocemente che all'inizio. L'universo sta diventando sempre più grande!

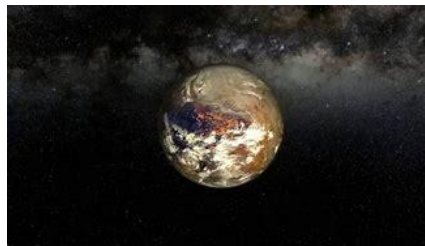
Come facciamo a saperlo?

Basta osservare il cielo di notte: è buio!

Come prego?

Sì. Il cielo di notte è buio perché l'universo ha avuto un inizio e si sta espandendo, altrimenti la volta celeste sarebbe completamente illuminata: infatti le galassie nell'universo sono talmente numerose e così uniformemente distribuite che in ogni punto del cielo dovrebbe esserci una luce. Il cielo ci apparirebbe anche più luminoso che di giorno, quando c'è il Sole. Invece il cielo notturno non è affatto così: ci sono un sacco di zone buie...

Ma la presenza di queste zone buie da cosa dipende?



Dipende dal fatto che le galassie (che dovremmo vedere se l'universo fosse "fermo") si stanno allontanando perché lo spazio si sta dilatando, trascinandole via come uvette in un dolce che lievita. Quando una sorgente luminosa si

allontana, la sua luce diventa sempre più rossa, un fenomeno noto come *red shift* ("spostamento verso il rosso"). La stessa cosa succede al suono: ti sei mai accorto di come cambia il suono della sirena di un'ambulanza mentre si allontana? Il suono diventa sempre meno acuto: ciò è dovuto al fatto che le onde sonore si allungano. Anche le onde luminose si allungano: l'effetto è che il colore della luce diventa sempre più rosso. Più le galassie sono lontane, più velocemente si allontanano e più la loro luce si affievolisce, perché se diventa *troppo* rossa (raggi infrarossi) i nostri occhi non sono più in grado di percepirla.

*E cammino per la strada in cerca di risposte...
Dalla mia mente.. Dalla tua
che ora mai la tieni distante anni luce dalla mia!
Per un motivo assurdo ..
Che mi straccia il cuore e lo fa in briciole..
E da queste briciole io come fenice
disegno un ombra di me. (Veronica Giusti)*

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio;
incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*



A vendo letto con interesse la lettera al Giornale dell'avvocato Fernando Bontempelli desidero anch'io rispondervi aggiungendo alcuni spunti al tema generale che condivido pienamente. Da alcune parti si è osato, e si osa, condannare la Storia, Personaggi che si sono resi famosi, che a distanza di anni e secoli ricordiamo e amiamo. È inaccettabile! Probabilmente questi temerari signori discendono (e il loro DNA potrebbe testimoniare) da quei popoli barbari del Nord che in tempi ormai lontanissimi imperversarono nella nostra Italia per saccheggiare, distruggere, uccidere. È vero che i nostri antenati dell'antica Roma conquistarono altre terre sottomettendone i popoli, però sempre portando loro civiltà, legge, cultura, arte, strade che ancora oggi possiamo ammirare in Europa come in Africa e in Asia. Vorrei ricordare a questi signori, per esempio, che l'acquedotto costruito dai Romani per l'approvvigionamento idrico di Tunisi ancora oggi soddisfa il fabbisogno di quella città per un buon 32%. In Val d'Aosta, a metà della strada provinciale diretta alla cittadina di Cogne è ben conservato ancora un ponte di circa 85 metri adibito sia a strada che ad acquedotto e oggi monumento nazionale. In provincia di Carrara, tra Castel Poggio e Castel Nuovo di Maglia si possono ammirare i bellissimi resti di una piccola cittadina romana, considerata "la Roma in miniatura" per la sua bellezza e il suo splendore che un popolo barbaro rase al suolo nella convinzione che si trattasse di Roma stessa. Forse, per converso, non tutti sanno che dalla moderna e libera Svizzera, fino a 24 anni fa, nel Cantone di lingua tedesca di Appenzell, le donne non godevano ancora del diritto di voto e gli uomini votavano per alzata di mano nelle piazze. Ma anche dopo i Romani l'Italia ha goduto di molto onore nel mondo per le capacità creative, per le invenzioni, per le imponenti costruzioni; noi Italiani vantiamo un patrimonio culturale invidiatissimo. Ma anche la nostra Isola ha lasciato il segno nel mondo. Cito, per non dimenticare i nostri nonni emigrati: il governo australiano, nella cittadina di Innisgail ci ha dedicato una via: "Isle of Elba Parade". Ai giorni nostri la tecnologia spaziale della NASA si giova in massima parte di scienziati italiani. Caro Fernando, ti sei preoccupato per la lunghezza della tua lettera, ma i fatti positivi della nostra storia sono infiniti e proprio guardando alla storia che possiamo capire il futuro. Caro Patrizio, condivido pienamente il tuo commento al testo di Fernando; ma alla fine permettetemi di riportare solo due versi tratti dai "Sepolcri" di Ugo Foscolo: "Sol chi non lascia eredità di affetti/ poca gioia ha dell'urna". Un saluto a entrambi,
Luigi Martorella.

Caro Luigi, Pur condividendo quello che dici, forse esula un po' dalle intenzioni espresse sia da Fernando che da me. Comunque il contenuto della tua lettera va interpretato come puntuale e opportuna integrazione e, soprattutto, come stimolo a quel sano orgoglio di appartenenza che oggi sembra venir meno nella nostra cultura. Un caro saluto, Patrizio



Sempre con invariato entusiasmo per la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi, proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di san Nicolajo. Intanto nuovi contributi sono stati versati sul C.C delle Macinelle e un contributo, ci auguriamo possa giungere dalle offerte degli occasionali visitatori della chiesa raccolto dal salvadanaio posto sull'altare di destra. Siamo ancora distanti dalla cifra necessaria ma la nostra costanza è ferrea e non verrà meno. Contiamo molto sulla generosità di **quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, versando la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T070487065000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Simoni Racing

Bici elettriche
e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

LIBRI DI IERI E LIBRI DI OGGI

(...ché perder tempo a chi più sa più spiace). Dante - Purg. – III, v.78).



Un'ottima lettura da non lasciarsi sfuggire in questo avvio di vacanze estive è quella che gli autori Enrica Zinno (architetto) e Fulvio Rucconi (comandante di mare) ci offrono con il loro libro dal titolo "Comandante Desiderio Tonietti – Eroe del Mare" in cui tratteggiano in circa 100 pagine corredate da un'ampia e significativa iconografia, la figura e le imprese, spesso, tinte d'eroismo di Desiderio Tonietti, splendido esempio della fierezza elbana, e riese in particolare, di esperto e abilissimo comandante della marina mercantile di tempi eroici e di quella militare della Grande Guerra. Il libro, con il suo contenuto scorrevole e piacevole, avvince per il racconto dei numerosi episodi dai tratti spesso avventurosi di un uomo e di un patriota nato sul mare, vissuto per il mare, che dal mare ha ricevuto e a cui ha donato la vita. Il libro offre anche un interessante scorcio storico della marineria elbana, protagonista nell'intero panorama della marineria nazionale. Dunque, un'ottima lettura da consumarsi, magari, sotto l'ombrellone, tra un tuffo e l'altro nelle acque del nostro splendido mare. Il libro edito da Phasar Edizioni, Firenze è disponibile e lo si può acquistare presso la libreria *Mar di Libri* a Portoferraio o anche presso *La Tana dei Sogni* a Marina di Campo.



Giugno e le sue storie:

- **6 Giugno 1861: muore Camillo Benso conte di Cavour, "il grande Tessitore" dell'unità d'Italia**
- **17 Giugno 1944: sbarco degli Alleati all'Isola d'Elba (operazione Brassard in codice) affidato a un contingente di forze francesi comandate dal generale Jean de Lattre de Tassigny.**





Il duello in una pandemia

I dolore è una reazione alla perdita di una persona cara o un'astrazione equivalente come la patria, la libertà, un ideale, ecc. È il processo di sofferenza che accompagna ogni perdita: per il soggetto il mondo è diventato vuoto. Il pianto, la disperazione, la tristezza, i ricordi sorgono fino all'accettazione della realtà (perdita) e alla rassegnazione. Sorgono frustrazione, desideri insoddisfatti, progetti interrotti, aspirazioni fallite, che innescano disagio e dolore, che a loro volta scuotono e minacciano l'identità e danno origine a quadri depressivi. La risoluzione dei microprocessi del dolore sta rafforzando, maturando e stabilizzando il SÉ attraverso l'accettazione, l'elaborazione e l'integrazione di tutti i sentimenti che accompagnano le diverse fasi della vita. È un processo lento, difficile, doloroso, in cui i ricordi sono il legame che unisce i defunti ai loro cari. La separazione di ogni ricordo con il suo grande contenuto emotivo richiede tempo e genera ansia e sofferenza. La necessità di aggrapparsi all'illusione che la persona o l'oggetto smarrito sia ancora vivo è quasi una costante, sviluppando meccanismi come l'incorporazione e la successiva identificazione di alcuni aspetti parziali della personalità del soggetto deceduto (es. Modi di essere, di agire, di sentire, parlare, mangiare della persona smarrita). Quando le relazioni sono state fortemente ambivalenti, le emozioni di amore, odio, tristezza e dolore sono più intense, bloccando le normali reazioni (l'odio cerca di staccare la libido dall'oggetto e l'amore cerca di evitarlo; dall'inconscio e dal represso, la libido ritorna all'io; l'ostilità diretta agli oggetti frustranti si rivolge all'io; il Super-io attacca sadicamente l'io, come aveva precedentemente agito contro l'oggetto). Il soggetto, con la perdita dell'autostima, i suoi carichi di colpa, rimpianti, svalutazioni e rimproveri, viene attaccato senza pietà facendogli sentire di non essere degno di gentilezza, amore o privilegio. Nelle personalità con strutture narcisistiche, il dolore normale diventa patologico (malinconia) perché i rimproveri sono in realtà imputazioni dirette

alla persona deceduta. La trasformazione in mania è una reazione di malinconia che tende a evitare la depressione, l'angoscia e il senso di colpa. La colpa persecutoria di fronte all'oggetto e al SÉ determinerà la comparsa di quadri malinconici e di colpa depressiva, che liberano dagli elementi persecutori, rendendo possibile la ricomparsa del SÉ e degli oggetti durante il processo di elaborazione della colpa e del lutto. Rassegnazione, conformismo, adattamento si susseguono per organizzare la disorganizzazione che ha originato la tragedia, per sopportare gli affetti dolorosi, disperati, l'inevitabile depressione. Le esperienze dolorose possono portare alla distruzione del soggetto oppure possono funzionare stimolando la sublimazione, indirizzando le energie verso attività creative. In alcune occasioni compare la "Sindrome del sopravvissuto": sintomi come depressione, insonnia, ansia, incubi, malattie psicosomatiche, ecc., che si ritiene siano organizzati in sensi di colpa, per essere gli unici sopravvissuti a un disastro in cui altri, le persone emotivamente vicine al malato muoiono. Il dolore è un processo che inizia di fronte a una crisi. La pandemia è una crisi accidentale, premurosa o di cura, strutturale e vitale. È accidentale perché appare come una disgrazia inaspettata, con una tensione di natura manifesta, temporanea, reale, specifica, estrinseca e la famiglia in questa situazione può aiutarsi e affrontarla. È una crisi di cura perché uno dei membri della famiglia ha bisogno di ricevere assistenza e cure vitali per il proprio sviluppo, cure temporanee. Questo tipo di crisi dà luogo al passaggio di altre tensioni, provoca conflitti nel medio e breve termine, e presenta maggiori difficoltà di fronte alle malattie croniche. Si parla di crisi strutturale quando gli schemi inerenti al sistema familiare sono esacerbati da tensioni estrinseche, si verifica in gruppi familiari che trascinano problemi cronici senza ottenere la riduzione di alcun conflitto, e sono di presentazione abituale, permanente o usuale. La pandemia ci espone a una crisi vitale essendo manifesta, per rispondere al passaggio da una fase evolutiva all'altra (dall'infanzia

all'adolescenza, dall'adolescenza all'età adulta, dall'età adulta alla vecchiaia), coinvolge tutti i membri del sistema e anche può coincidere con il verificarsi di nuovi sottosistemi (es. matrimonio, parto, che danno origine a un sottosistema genitoriale). Per questo motivo la pandemia rappresenta una grande sfida per bambini e adolescenti, ma anche per le famiglie e il contesto culturale e sociale, perché si ha una diminuzione o interruzione delle routine e delle pratiche sociali che favoriscono diversi aspetti dello sviluppo (attività scolastiche, sportive e artistiche); danno rassegnazione agli spazi sociali e alle attività quotidiane. Poiché gli adulti sono saturi, stressati e ansiosi, i bambini e gli adolescenti si rifugiano nella loro solitudine, per mancanza di sostegno e contenimento. Alcuni autori hanno scoperto che la pandemia COVID-19 potrebbe generare un aumento della presenza di disturbi psichiatrici come stress post-traumatico, disturbi depressivi e d'ansia, nonché sintomi legati al dolore. Tra i fattori rilevati che potrebbero influenzare la salute mentale degli adolescenti, ci sono eventi di vita stressanti, reclusione prolungata a casa, lutto traumatico, violenza domestica, uso eccessivo di Internet e dei social network, capacità insufficiente di affrontare i problemi individuali e familiari. Il contesto di reclusione richiede un adattamento all'ambiente, dove si osservano squilibri familiari nelle attività, che provocano condizioni di vulnerabilità e impotenza, e questo può causare un aumento della violenza e una minore capacità di farvi fronte. Il confinamento genera anche una diminuzione del sostegno sociale da parte del gruppo dei pari, insieme a preoccupazioni economiche, sanitarie e di stigmatizzazione in quanto vettori di malattia e morte. Tutto ciò incoraggia ulteriormente la solitudine e la depressione, che si manifestano attraverso un calo del rendimento scolastico, la comparsa di psicopatologie, un aumento delle gravi angosce mentali, un aumento del numero di perdite e cambiamenti comportamentali. La solitudine e la depressione possono anche manifestarsi attraverso sintomi fisici, sonnolenza,

isolamento, apatia e atteggiamenti provocatori, con una maggiore necessità dell'uso della tecnologia per stabilire la comunicazione online. In questo contesto, le famiglie affrontano varie sfide come lo stress lavorativo, l'assistenza all'infanzia, la supervisione accademica, la riduzione del tempo a disposizione, l'invasione dello spazio fisico, il cambiamento e la perdita di uscite e l'interazione con altre persone, la domanda nella gestione delle tecnologie. Sempre più intollerante all'incertezza, alle frustrazioni e ai processi cognitivi (capire cosa sta succedendo). Tutto ciò ha un impatto sulla psiche di bambini e adolescenti, perché non possono raggiungere la progressiva autonomia di ogni fase evolutiva, né le caratteristiche del loro sviluppo e della loro personalità possono evolversi per affrontare conflitti (es. Morte di figure significative); non possono acquisire le capacità e le competenze necessarie per prendere decisioni di fronte a conflitti quotidiani o sconosciuti e sono angosciati dalla paura del contagio. A questo si aggiungono stile di vita sedentario, irritabilità, noia, maggiore dipendenza dalle figure genitoriali, aumento dell'appetito, più rabbia, maggiore consumo di alcool. Il sistema di regolazione emotiva a livello del sistema nervoso centrale è alterato. Si verificano anche cambiamenti endocrini. Una volta che conosciamo il problema, possiamo delineare alcune strategie per risolverli. Va ricercata una riorganizzazione familiare, basata sulla diagnosi della situazione, proponendo nuovi modelli di funzionamento di fronte alle tensioni, e riconoscendo che i bambini e gli adolescenti sono soggetti di diritto e non oggetto di controllo e soddisfazione dei genitori. Pertanto, hanno il diritto di conoscere la situazione che si sta vivendo e il diritto di essere ascoltati sui loro sentimenti, pensieri, emozioni. Si raccomanda di permettere l'espressione delle emozioni e pensieri, proporre nuove routine, organizzare attività e tempi, decomprimere la tensione tra i membri della famiglia, favorire una precoce educazione nella corresponsabilità di ruoli non stereotipati dal sesso.



Il Canto di Apollo

Il Sampierese VI/21

Lettera aperta ai giovani ed alla speranza (Paola Mancuso)

Se un giorno mi chiedessero che cosa cambierei della mia vita risponderai che se hai come me la fortuna di avere come sorella la speranza, non c'è niente che non valga la pena di essere vissuto.

Con questa certezza potrai avventurarti alla scoperta dell'animo umano e scoprirai che tra un sorriso ed una ferita c'è lo stesso legame che c'è tra la luna ed il sole: opposti e distanti ma ciascuno la metà di ogni giorno.

Il dolore ti sembrerà una strada percorribile a patto che di ogni istante tu nutra l'anima rendendola forte alle battaglie della vita.

Ma per te stesso e per te stessa lascia le sfide più vere e la gioia della vittoria sui tuoi limiti varrà notti sui libri e ore d'ansia in attesa che la moralità diventi la legge dell'uomo e ti consenta di gridare il bene che hai dentro... senza la paura che una stretta di mano sia fragilità ed una parola data l'inganno che governa il mondo.

Eh sì ragazzo, perché domani il mondo dovrai governarlo tu...

Tu e la speranza...

Quella follia che abbandona solo gli sciocchi ed i presuntuosi...

Perché non sanno perdere mentre lei... ha già vinto... Perché sarà lì fino all'ultimo respiro, pazza d'amore per la nostra ingenuità.



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *V. Giusti, P. Mancuso, A.M. Martorella, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone, E. Zinno*

Per le lettere al giornale, e-mail: [.patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**

PISANI LAURO
AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
Via Fonte Chiavetta - 57050 San Piero
Campo nell'Elba (LI)
Tel. 0565 985154 - Fax. 565 985313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416